



ORGANIZZAZIONE POLITICA EUROPEA

LEZIONE 2

Federico Russo, Università del Salento
A.A. 2018-2019

QUESTIONI PRELIMINARI

- L'integrazione politica è «il trasferimento di autorità da parte di più stati nazionali ad un ente sovranazionale, il quale eserciterà poi su di loro quella autorità»
- Esistono anche processi di “disintegrazione” come quello della ex-Jugoslavia, o dell'Unione sovietica.
- Le teorie dell'integrazione europea sono specificamente formulate per capire perché e come si è sviluppata l'UE (N=1)
- Queste teorie si distinguono in «normative» (le prime in ordine cronologico) ed «esplicative» (le più recenti)

LE TEORIE NORMATIVE

*«Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani»
(Spinelli e Rossi, Il manifesto di Ventotene)*

FEDERALISMO

- Posto centrale al patto costituzionale
- Competenze ripartite tra governo centrale e governi nazionali
- Figure di spicco Altiero Spinelli e Ernesto Rossi (Il Manifesto di Ventotene, 1941)

Non ci sarà mai pace in Europa se gli stati si ricostituiranno su una base di sovranità nazionale... [ciò] presuppone che gli stati d'Europa formino una federazione o una entità europea che ne faccia una comune unità economica» (Monnet, 1943)

FUNZIONALISMO

- Enfasi sulle funzioni
- Processo graduale basato su progressive deleghe dei governi nazionali ad agenzie funzionali
- Figure di spicco: David Mitrany (A working peace system, 1943)

LE PRIME TEORIE ESPLICATIVE (GRAND THEORY)

- Teoria delle comunità di sicurezza
 - In «*Political Community and the North Atlantic Area*» (1957) Karl Deutsch spiega che si hanno CdS quando i popoli si integrano, avendo valori compatibili e sviluppando un senso di comunità (le relazioni transnazionali sono fondamentali).
- Il neofunzionalismo
 - Prima opera: «*The Uniting of Europe*» (1958), Hernst Haas. Gli attori politici contano. I meccanismi espansivi sono lo spill over politico e quello funzionale (gli attori fondamentali sono le élite).
- L'intergovernalismo
 - Prima opera: «*Ostinate or Obsolete*» (1966), Stanely Hoffmann. A seguito della crisi della sedia vuota e del compromesso di Lussemburgo si riscopre l'importanza dei governi (gli attori fondamentali sono i governi).

DALLA «GRAND THEORY» ALL'ANALISI DEL SISTEMA POLITICO COMUNITARIO

- Il neofunzionalismo fu screditato dalla politica della sedia vuota
- Negli anni settanta alcuni sviluppi rendono obsoleto il quesito centrale della Grand Theory:
 - le Comunità si dotano di un finanziamento proprio (quota del'IVA), nasce la Corte dei Conti, muove i primi passi la Cooperazione Politica Europea (CPE), è istituito il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, poi lo SME e l'elezione diretta del PE...
 - Si amplia la dimensione territoriale (Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca entrano nel 1973)
- I comparativisti e gli studiosi di politiche pubbliche cominciano a interessarsi alla materia
- Wallace, Wallace e Webb pubblicano «Policy making in the European Community» [1983]

L'INTERGOVERNALISMO LIBERALE (ANDREW MORAVCSIK)

- «Negotiating the Single European Act» (1991)
- È una visione critica rispetto al neofunzionalismo, basata su tre pilastri
 1. L'integrazione è frutto di negoziati tra governi
 2. I negoziati dono al minimo comune denominatore, ma dominati dai «grandi»
 3. I governi nazionali usano il potere di veto per difendere la loro sovranità
- È un approccio di derivazione realista: la sovranità è condivisa, non delegata
- Le preferenze però si formano al livello domestico, nell'interazione tra i gruppi che sostengono i governi (elemento liberale)

LA MULTI-LEVEL GOVERNANCE (MARKS)

- «Structural policy and multilevel governance in the European Community» (1993)
- È una critica all'intergovernalismo liberale, per cui i governi sono l'unico attore che conta
- L'UE funziona invece come un insieme di *policy networks* composti da molteplici attori (sovrnazionali, nazionali, subnazionali)
- La MLG è diventata anche teoria normativa
(<https://portal.cor.europa.eu/mlgcharter/Pages/default.aspx>)

SCHEMA DELLA MULTI-LEVEL GOVERNANCE

Figure 23.1 Territorial Policy Networks Pre-1992

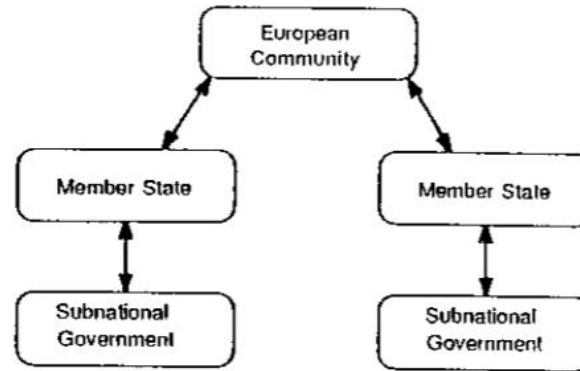
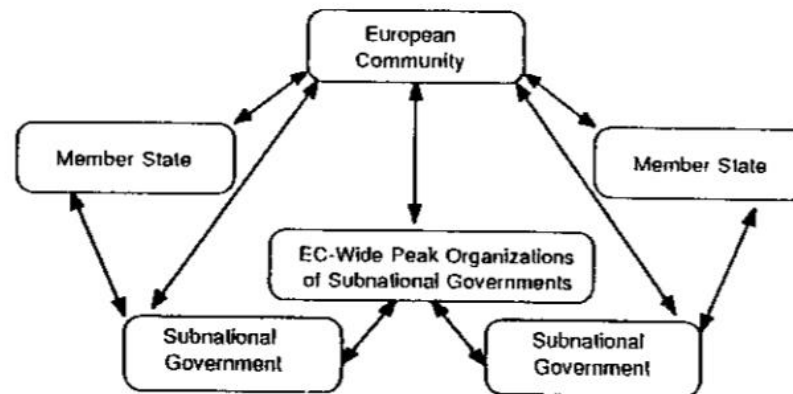


Figure 23.2 Territorial Policy Networks Post-1992



L'UNIONE EUROPEA COME REGOLATORE (GIANDOMENICO MAJONE)

- «Regulating Europe» (1996)
- Majone nota come le istituzioni europee si occupino quasi esclusivamente di politiche «regolative» (vi ricordate Lowi?)
 - Infatti il bilancio dell'UE è assai limitato!
- Gli stati affidano alla Commissione il ruolo di regolare le politiche che sarebbero altrimenti oggetto di troppe pressioni politiche
- Le imprese trovano la regolazione comunitaria più stabile e funzionale
- La Commissione è un'istituzione «non-maggioritaria», isolata dall'opinione pubblica, e può fare l'arbitro imparziale tra i governi

LA SESTA FASE DEL SISTEMA EUROPEO (STEFANO BARTOLINI)

- “Restructuring Europe” (2005)
- L’integrazione è la rimozione dei confini tra gli stati, dopo 5 secoli di differenziazione.
- Segue cronologicamente le fasi già evidenziate da Rokkan:
 - la creazione dello stato (1), lo sviluppo del capitalismo (2), la formazione delle nazioni (3), la democratizzazione (4) e la creazione del welfare state (5)
- Il processo è stato innescato dalle élite, che reagivano all’indebolimento del sistema degli stati
- Ma mancano identità comune, democratizzazione e welfare state...
- Ogni tentativo di democratizzazione è destinato quindi al fallimento